

LIBRI

ERNSTYDMAN

SHAFT

SUR

Un detective nero sulle strade di New York

GIANCARLO MANCINI

●● Se sul piano politico negli Stati Uniti si aspetta ancora con il fiato sospeso di capire se davvero si sta per aprire una nuova stagione di tensioni razziali e religiose, assistiamo al ritorno alla ribalta di uno dei grandi antieroi di un'altra stagione tormentata e conflittuale: John Shaft. Il detective di colore che rappresenta una sorta di padre nobile di quella blackexploitation di cui spesso si torna a parlare senza però assistere a veri e propri fenomeni di rinascita.

E si che a creare la figura del detective che cammina e corre come un pazzo nella New York sudicia e pericolosissima degli anni settanta fu un bianco, quell'Erns Tidyman che un anno dopo aver sfornato il primo libro della serie, Shaft, realizza la sceneggiatura de «Il braccio violento della legge», il film che cambia la storia dei film di gangster proiettandolo in un universo del tutto privo di redenzione e di morale. Un'opera che molti all'epoca (1971) accusarono di essere fortemente reazionaria o in alcuni casi addirittura fascista.

Oggi, nell'America che ha eletto Donald Trump come quarant'anni aveva eletto Richard Nixon, tornano alla ribalta le avventure di questo grande personaggio dell'immaginario contemporaneo. In Italia si può finalmente tornare a leggerne le avventure, pubblicate nella traduzione di Ettore Capriolo dall'editore SUR. Attualmente sono in

libreria i primi due volumi: «Un detective nero sulle strade di New York» (pp. 229 euro 15) e «Shaft tra gli ebrei» (pp. 235 euro 15).

Ritmo sincopato, rovesciamento di alcuni classici meccanismi dell'hard boiled e poi dialoghi e descrizioni esemplari di quel mondo di strada che Tidyman ha mostrato di conoscere come pochi.

D'altronde lo stesso Shaft in questo sembra essere una proiezione fedelissima. È rimasto uno dei sette o otto pazzi che ancora camminano per le strade di New York gli dice il detective Victor Anderozzi, il suo contraltare, il

poliziotto di chiare origini italiane che a volte lo aiuta e altre invece lo incastra. Shaft delle regole del mestiere (e anche di quelle del genere) semplicemente se ne frega, fa come gli pare, perde tempo, osserva la realtà abbruttita ma surreale della sua città, in cui si sovrappongono criminalità, organizzazioni paramilitari e forze dell'ordine.

E se i grandi detective della tradizione mantengono sempre un certo distacco rispetto a quanto accade nelle loro avventure, lasciando magari il passato a macerarsi lentamente nella coscienza o in qualche saltuaria apparizione di donne o amici traditi in un passato che si voleva forse dimenticare per sempre, John Shaft le sue ferite le ha ben visibili e sono anche abbastanza rivelatorie, come in questa descrizione: «Due nella parte alta della coscia, la terza in basso a sinistra sull'addome. L'ultima circondata dalle tracce dei bisturi e dei punti dei chirurghi. Forse perché gli stavano di nuovo dietro armati di pistole, forse perché aveva rivisto le cicatrici, fatto sta che gli tornò alla mente il ricordo di come se le era procurate. Rivide il viso pallido e stanco del vietcong adolescente che sbirciava dal

bunker a sud di Da Nang. Sbirciava da sopra un fucile tutto coperto di foglie che era quasi più grosso di lui. Bing, bing, bing.»

In questo primo volume delle avventure di Shaft la contesa sembra essere tutta tra neri, i bianchi sono ai margini della vicenda, come Anderozzi, o sono mere comparse. Il fuoco qui ruota infatti all'incarico che Knoks Persons, il padrone di Harlem, affida al protagonista: ritrovare la figlia scomparsa. Tidyman strizza evidentemente l'occhio ai giganti Chandler e Hammett di cui mostra di conoscere a fondo le risorse.

Altro aspetto interessante, in grado di rendere molto attuale questi romanzi, riguarda le esplosioni di violenza, improvvise quanto inusitate a cui si assiste e da cui neanche il protagonista, privo di qualunque connotato romantico, è privo.

La rinascita di questo personaggio pare stia per completarsi con un nuovo sbocco cinematografico. Tim Story, regista de «I fantastici 4», pare sia stato incaricato di realizzare un reboot in cui protagonista sarà il figlio del detective black.

E se gli Oscar 2017 hanno cercato di lavare la coscienza sporca di produttori e impresari dando qualche premio di consolazione ad attori pur meritevoli come Viola Davis, forse ci penserà ancora una volta il detective John Shaft a rimettere le cose a posto e a spazzare via ogni patina consolatoria e moralistica da trame e sceneggiature. E magari ad essere da sprone per tornare ad osservare e a raccontare l'America di questi anni così come è. Impaurita, violenta e divisa. Proprio come quarant'anni fa.



